

EMILIA-ROMAGNA

Cresce il biologico in regione

Con oltre 150.000 ettari coltivati, il biologico rappresenta il 15% della sau regionale

Prosegue l'avanzata dell'agricoltura biologica in Emilia-Romagna, con i campi coltivati con questa modalità che a fine giugno 2018 hanno toccato il record di 152.400 ettari, pari al 15% dell'intera sau regionale (+72% sul 2014) e oltre 5.040 imprese (+68%).

Una crescita che nel 2018 ha accelerato, nella scia dell'ultimo bando del Psr 2014-2020, che ha registrato un'altissima adesione, ben 2.613 domande. Di queste 1.851 già finanziate, per un totale di 11,3 milioni di euro di contributi annui; le restanti 762 domande saranno finanziate a breve, portando così il totale dei finanziamenti erogati a 17 milioni di euro all'anno per i prossimi cinque.

In questo modo saranno coperte tutte le domande presentate con quest'ultimo bando, per un totale di 130.000 ettari.

È la fotografia del settore in occasione del Sana, il salone del biologico e del naturale, che si è svolto dal 7 al 10 settembre presso la Fiera di Bologna. «Siamo la prima regione italiana per numero di aziende di trasformazione

– sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli – e la quinta per numero complessivo di operatori. Traguardi importanti, tuttavia puntiamo a crescere ancora, nella scia di una crescente domanda da parte di consumatori».

Sulla base delle ultime rilevazioni della Regione, dati aggiornati al 30 giugno scorso, sono 6.231 le imprese emiliano-romagnole attive nel settore del biologico, di cui 5.043 agricole e le rimanenti 1.188 che si occupano di trasformazione e commercializzazione. La provincia che vanta il più alto numero di operatori è Parma (1.082), seguita nell'ordine da Forlì-Cesena (907), Bologna (864), Modena (802) e Piacenza (693). Completano il quadro Reggio Emilia (673), Ferrara (485), Ravenna (391) e Rimini (334).

Per quanto riguarda le superfici, la parte preponderante degli oltre 152.000 ettari di campi bio è rappresentata dai seminativi (82%). Al secondo posto vengono prati e pascoli (12%), poi la vite (3%), la frutta (2%) e, con percentuali via via più risicate, frutta a guscio e olivo. L'ascesa del biologico sta contagiando anche il settore zootecnico, con gli allevamenti che ormai sfiorano quota 1.170 (+11% sul 2016). **M.O.**